

Paesaggio, ambiente, territorio: un tentativo di precisazione concettuale

Rosario Assunto

Paesaggio, Ambiente, Territorio: frequentissimo è oggi lo scambio fra questi tre vocaboli, quasi essi significassero i medesimi concetti. E questo è forse uno dei motivi per cui le discussioni in proposito si riducono a veri e propri dialoghi tra sordi, come sempre avviene quando alternativamente si adoperano vocaboli diversi per esprimere il medesimo concetto, ovvero si faccia uso di uno stesso vocabolo per designare concetti del tutto diversi. La precisazione dei concetti di « territorio », di « ambiente », di « paesaggio », gioverà dunque a un dibattito nel quale ciascuno dei parlanti sappia con esattezza quello che egli pensa e quello che pensano gli altri: sicché i consensi e i dissensi eventuali possano essere seriamente motivati, e non siano conseguenza di involontari fraintendimenti.

Cominceremo dunque col precisare il concetto di « territorio », che ha significato quasi esclusivamente spaziale e valore più estensivo-quantitativo che intensivo-qualitativo. Per territorio si intende, difatti, una più o meno vasta estensione della superficie terrestre, che può essere delimitata secondo divisioni geofisiche (monti, fiumi), secondo differenze linguistiche, secondo delimitazioni politico-amministrative che possono coincidere con quelle geofisiche e linguistiche o possono ignorarle: nel qual caso si tratta di divisioni storico-tradizionali, oppure di divisioni convenzionali — queste ultime, quasi sempre arbitrarie: tale è il caso dei territori denominati *province* in cui lo stato italiano fu suddiviso all'indomani dell'unificazione nazionale, sul modello dei diparti-

menti della Francia giacobino-napoleonica, anch'essi arbitrariamente delimitati in base ai principi illuministico-razionalisti che filosoficamente privilegiavano lo « spazio » rispetto al « tempo », la « geografia » rispetto alla « storia » e avevano in odio la « memoria ». Si tratta però di vedere se il concetto di « territorio », nella sua più ampia accezione (inclusiva, cioè dei territori i cui limiti siano stati tracciati convenzionalmente come di quelli aventi delimitazioni storiche e linguistiche e geofisiche (coincida in tutto e per tutto con i concetti di « ambiente » e di « paesaggio », o addirittura non sia più comprensivo, e includa in sé tutte le note che concettualmente definiscono il « paesaggio » e l'« ambiente »; autorizzandoci così, per chiarezza espositiva, allo scopo di evitare fraintendimenti, a sostituire nei nostri discorsi la parola « territorio » ai nomi del « paesaggio » e dell'« ambiente »: la cui cittadinanza sarebbe solo in funzione retorica, come più o meno efficaci metafore; alle quali sarà lecito ricorrere per varietà di dizione o per accentuare certi caratteri del territorio ai quali più specificamente ci si riferisca in determinati contesti. Passiamo dunque a una ricognizione critica del concetto di « ambiente », per vedere se e fino a che punto sia legittimo parlare di « territorio » e di « ambiente » come se i due vocaboli avessero lo stesso significato concettuale.

Del concetto di « ambiente », dovremmo dire che esso ha due significati: uno biologico, che si riferisce alle condizioni di vita fisiche favorite ovvero ostacolate dalla configurazione di certe località (longitudine, la-

titudine, altezza sul livello del mare, esposizione, precipitazioni, temperature stagionali, conformazione geologica del suolo e del sottosuolo, idrografia) e uno storico-culturale; secondo che in certe località prevalga la città o la campagna, l'agricoltura o l'industria o il commercio o la pastorizia; nonché secondo i costumi, le tradizioni, la morale corrente; e l'unità o molteplicità delle confessioni e dei culti, il loro essere più o meno intensamente seguiti e praticati; e le testimonianze artistiche locali, diversamente influenzanti l'ambiente a seconda dei periodi storici nei quali esse hanno avuto la massima fioritura; o le dominazioni straniere subite e i domini esercitati in passato su paesi stranieri; l'eventuale presenza di minoranze etnico-linguistiche, l'emigrazione o l'immigrazione... E non ci vuol molto ad accorgersi che il concetto di « ambiente », nella sua unità-diversa di ambiente biologico e di ambiente storico-culturale, include in sé quello di « territorio » (non vi può essere ambiente senza territorio), ma con in più delle note che non sono richieste per la definizione del territorio in quanto tale. Un territorio, infatti, rimane identico a se stesso attraverso le mutazioni del suo ambiente biologico e del suo ambiente storico-culturale. Anche l'ipotesi (tutt'altro che avventata, purtroppo) della radicale distruzione di un ambiente biologico e di un ambiente storico-culturale, non incide sul territorio; il quale può essere trasformato o cancellato (e magari costruito ex novo) solo da cataclismi geologici repentini (il mito dell'Atlantide significa sparizione non solo di un « ambiente », ma di un « territorio ») o da fenomeni lentissimi, come l'interramento di Ravenna; o da interventi come il prosciugamento e la canalizzazione dei Paesi Bassi. Irrilevanti, rispetto al concetto di « territorio », sono le trasformazioni climatiche, in Italia e in Europa, in seguito alle trasformazioni che la rivoluzione tecnologica ha portato nell'ambiente biologico; ed altrettanto irrilevanti, dal punto di vista del territorio, sono le trasformazioni storico-culturali conseguenti all'emigrazione urbanizzatrice richiesta dall'industrializzazione, conseguenza, a sua volta, della rivoluzione tecnologica... Diremo dunque che « ambiente » è più di « territorio », essendo l'ambiente il territorio qualificato biologicamente, storicamente e culturalmente. Nell'ambiente c'è il territorio, con in più la vita, la storia, la

cultura: e pertanto « ambiente » e « territorio » non sono concetti, per così dire, intercambiabili: rispetto all'ambiente, il territorio è la materia grezza, mentre l'ambiente è il territorio come la natura e l'uomo lo hanno organizzato in funzione della vita. Possiamo dire, volendo, che l'ambiente è « il territorio vivente per l'uomo e vissuto dall'uomo », mentre il territorio può essere pensato e studiato e manipolato in quanto tale anche facendo astrazione dalla vita che « in esso vive e dall'uomo che questa vita vive ». Resta però da vedere in quale rapporto il concetto di « ambiente » (nella sua inclusività del « territorio ») si trovi rispetto al concetto di « paesaggio ».

Abbastanza facile risulterà, credo, a questo punto, una definizione del concetto di « paesaggio » come « forma » che l'ambiente (« funzione » o « contenuto », possiamo chiamarlo, adoperando per analogia i termini della critica letteraria e artistica) conferisce al territorio come « materia » della quale esso si serve — o meglio, se vogliamo essere più precisi: « paesaggio » è la « forma » in cui si esprime l'unità sintetica a priori (nel senso kantiano: non « unificazione » di dati recepiti separatamente, ma « unità » necessaria condizionante il loro presentarsi nella coscienza) della « materia (territorio) » e del « contenuto-o-funzione (ambiente) ». Non propongo una astrazione artificiosa: la concretezza di questa definizione, chiunque potrà verificarla, sol che rifletta come nessun territorio ci si faccia conoscere come tale; e nessun ambiente; perché il « territorio » e l'« ambiente » sono, essi sí, condizioni a cui possiamo risalire solo con uno sforzo di astrazione dalla concretezza del paesaggio che noi viviamo e sperimentiamo e conosciamo come territorio ed ambiente nella loro indissolubile unità. La vita, non la viviamo nel territorio: il territorio è solo una astrazione burocratica, serve all'anagrafe, allo stato civile, all'ufficio delle imposte. Quello in cui viviamo le nostre speranze e i nostri disinganni, le nostre gioie e le nostre pene, è il territorio modellato dall'ambiente; perché senza l'ambiente biologico noi non potremmo respirare e nemmeno nutrirci o dissetarci o riprodurci; così come il nostro vivere sarebbe un mero vegetare senza l'ambiente storico-culturale (al quale ognuno di noi liberamente e spontaneamente reagisce in modi a lui peculiari: l'uomo non è



un meccanismo soggetto al principio di causalità efficiente; e l'ambiente storico-sociale non è una macchina, un ingranaggio). Anche l'ambiente, in quanto puro e semplice ambiente, è però una mera astrazione; così come astrazione irrealistica sarebbe il contenuto di un libro, poesia o romanzo, senza la realtà in cui si esprime modellando una materia verbale (e sia pure quella di una sciatta traduzione o di una banale volgarizzazione) e astrazione irrealistica è la funzione di un edificio (casa d'abitazione o palazzo pubblico o tempio; o, magari, officina e garage) se

essa non si esprime come forma in cui ha modellato una materia. L'ambiente concreto, l'ambiente che viviamo e di cui viviamo vivendo in esso è sempre ambiente come forma di un territorio, paesaggio. Non sarà dunque azzardato supporre che come il concetto di « ambiente » include in sé quello di « territorio », così il concetto di « paesaggio » include in sé quello di « ambiente »: sicché la realtà che dobbiamo studiare e su cui, se è necessario, dobbiamo intervenire, è sempre il « paesaggio », e non l'« ambiente » e meno che mai il « territorio ».

Note

Le foto sono di Federico Gorio